

Bhalo magazine

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in
abbonamento postale
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comma 2,
DCB PISA

Foto copertina di Della Mascia



Filo Diretto pag.2

La Storia pag.3

Sud del Mondo pagg.4-5

L'intervista pag.6

Il Bhalo siamo noi pag.7

News dalla segreteria pag.8



Il Bhalobasa aderisce al ForumSaD e ha sottoscritto le linee Linee guida per il sostegno a distanza di minori e giovani dell'Agenzia per il Terzo Settore



Numero 8

3-2012



“State mettendo le ali a questa associazione!”

Il vicepresidente si rivolge ai nostri sostenitori e racconta gli ultimi mesi del Bhalobasa



Matteo, secondo da destra, e Alessandro, terzo da sinistra con i volontari Carlotta Rossi, Cristiano Cappelli, Alice Ferretti e Francesca Di Taranto al pranzo annuale del 2011.

Alessandro Cipriano, il nostro presidente, mi ha chiesto di scrivere il *filodiretto* per questo Bhalo Magazine che normalmente scriviamo insieme.

E allora, eccomi qua, solo, di fronte a tutti voi. Siete tantissimi, quasi tremila. Tremila persone che con amore e generosità stanno dando speranza ad altrettanti bambini.

Per questo e per tanto altro sentiamo la responsabilità di tutto questa fiducia che ci state dando. Voi state mettendo le ali a questa associazione!!! Ce lo diciamo spesso nelle nostre riunioni, nelle nostre assemblee: se ci sono settanta volontari attivi nel Bhalobasa, donne e uomini di età e generazioni diverse che vivono tutto questo con così entusiasmo e impegno, il merito, a monte, è vostro. Siamo davvero diventati una vera famiglia allargata, un posto splendido dove stare, dove confrontarsi. Una dimensione straordinaria dove poter investire le proprie energie al servizio di chi ha avuto la sfortuna di nascere in uno stato impoverito.

Il vostro sostegno, la vostra fiducia stanno davvero creando un circolo virtuoso in cui le forze si moltiplicano e la passione aumenta. Sempre più persone ci ringraziano per un incontro organizzato

o per un intervento in una scuola. Sempre più persone vogliono impegnarsi attivamente.

Questa crisi economica così dura anche per l'Italia sembra non intaccare la vostra generosità e il vostro continuo sostegno.

Bhalobasa continua a crescere. Siamo diventati un'associazione organizzata e ben strutturata, sebbene costituita da soli volontari. Ormai siamo una vera impresa sociale, ma vogliamo continuare a nutrirci delle emozioni che sono state le fondamenta della nostra storia iniziata più di venti anni fa.

Tante cose sono state fatte in questi ultimi mesi: i viaggi di verifica in India, Uganda e Tanzania, il grande successo della pizzeria della Bandana, il nuovo sito Internet, l'organizzazione di corsi di formazione per volontari, nuovi progetti, nuove iniziative.

Tutte cose importanti che ci riempiono di soddisfazioni, sono fondamentali per la buona gestione, ma sarebbero ben poco se non ci fosse a monte il vostro meraviglioso altruismo.

Matteo Ferrucci
Vicepresidente

Associazione Bhalobasa Onlus

Questo numero del Bhalo Magazine sarebbe dovuto arrivare nelle vostre case alla fine di settembre, ma c'è una ragione per questo ritardo. Abbiamo deciso di cambiare la modalità di spedizione per coniugare, sempre di più, sul versante della comunicazione, qualità e risparmio. Ultimate le procedure burocratiche eccoci qua, con la promessa che il quarto numero del 2012 sarà spedito a fine anno, quindi nei tempi giusti. Tante le cose che stanno accadendo mentre ci accingiamo a chiudere questo magazine. Un gruppo è appena tornato dall'Uganda e un altro è appena partito per la Repubblica Democratica del Congo. I due viaggi vi saranno raccontati nel prossimo numero, ma sul nostro sito Internet, bhalobasa.it, potete già trovare un emozionante resoconto della volontaria Rossella Miucci. Abbiamo salutato da pochi giorni Padre Wilson Fernandes, nostro referente a Burdwan, in India, venuto a farci visita e a incontrare i nostri volontari e sostenitori. Stiamo organizzando il **PRANZO ANNUALE DI FORCOLI**, in programma il **2 DICEMBRE**, e il **CONCERTO GOSPEL al Teatro Era di Pontedera del 7 DICEMBRE** (in entrambi i casi il ricavato confluirà in due nostri progetti. Eventi importanti i cui resoconti animeranno il prossimo magazine.

Continuate a seguirci e a starci vicini!

La Redazione

LA REDAZIONE

continuate a starci
VICINI

Paschal racconta Deodatus

Storia dell'amicizia che ha portato il Bhalobasa a Bumbire, in Tanzania

È un racconto di incontri, amicizie nelle differenze, divertimento nell'attenzione e coraggio di un giovane prete, primo parroco residente delle isole di Bumbire, sul lago Vittoria in Tanzania: padre Deodatus Tibakwasakanwa all'anagrafe, Rukoyo in famiglia, Shosholya da amici cacciatori, father Tiba per i parrocchiani, chiamatelo Kamanda, il suo soprannome preferito.

Le nostre strade si sono incrociate nel lontano settembre del 1989. Rimasi subito catturato dalla sua capacità di riportare il sorriso nelle situazioni più disperate, stringere amicizia in poco tempo e di adattarsi a qualsiasi ambiente dove si trova, senza lamentele.

Nato a Kasharara, un villaggio a circa 130 km sud di Bukoba nel 1973, secondo tra dieci fratelli, in una famiglia senza pretese. Oltre alla coltivazione di sopravvivenza, la sua gente vive anche di caccia. È un bravo fabbricante di armi da caccia: frecce, archi, lance e trappole. Quando si tratta di mettere un altro tocco alla vita, in poco tempo ti fa dimenticare lo stress. Non ha mai studiato la musica, è un cantante stonato, ma questo non è niente se si considera che lui a scuola, con le sue mani, faceva strumenti musicali dai pezzi che trovava in giro: da pelle e tendini di animali, metallo e legno. Fino a 2001 ho avuto l'onore di essere suo assistente comico di improvvisazione, la sua specialità. Nel 1992 m'invitò a passare le vacanze di pasqua a casa sua. Non avendo soldi per prendere il pullman, andammo a piedi; una passeggiata di più di sessanta km in tredici ore. Tra boschi, erba alta, colline e valli, niente strada, si orientava meglio di un GPS. Fu un momento di *step-up* da un'amicizia alla fratellanza. Bumbire, se non la conosci, è un'isola dove mandare chi si è comportato poco bene. Da venticinque anni in qua, come parrocchia, ha avuto diversi parroci; ma Deodatus è il primo residente, insieme al suo vicario, padre Traseas Rutajama. Alla

loro nomina, alcuni reagissero con un "Povero Tiba! Povero Traseas!". Lui invece prese le sue cose, pronto per avventurarsi in un posto che per niente assomiglia le sue origini; un cacciatore tra i pescatori. *Quando fui ordinato sacerdote, nel 2006, fui ordinato sacerdote per la Chiesa, per il popolo di Dio, non per questa o quell'altra parrocchia. Se a Bumbire c'è il popolo di Dio, vado senza fare domande. Se quella gente ci vive da anni anch'io ci vivrò per anni.* Risponde così padre Deodatus alla domanda su cosa pensa di quella nomina. Non ha neanche pensato al suo appuntamento annuale con la malaria e il tifo, lontano dall'ospedale. Prende e parte. A Bumbire ci sono tanto entusiasmo e gioia tra la gente, avere un punto di riferimento, una guida, un compagno di cammino; non più uno che va e viene, ma uno che vive tra loro. La gente si prepara il 3 luglio 2009 ad accogliere il nuovo parroco. Arriva la barca, ma non vedono la *figura del parroco*, pensano che non sia venuto quel giorno. Qualcuno poi lo riconosce. Era lui quel ragazzo impegnato ad aiutare altri passeggeri a scaricare i bagagli dalla barca; ed è subito festa. In casa non c'è neanche una sedia, se non quelle prese alla scuola per la festa di quel giorno. Finita la festa, comincia la vita vera. Per uno come lui che odia la noia e grande amante dell'informazione, era necessario un generatore elettrico, installare la parabola, un televisore e un impianto stereo, forse di quarta mano... dice, *qui ci serve questo e avanza.* La canonica è diventata un centro della popolazione vicina per vedere la TV, qualche film e la domenica è piena di bambini e ragazzi a ballare. Deodatus, parroco e DJ dei villaggi vicini. In casa sua c'è posto per tutti. La gente è abituata al rumore dei motori delle barche in lontananza. Qualche mese dopo l'arrivo di Deodatus sentono un rumore nuovo vicino alle case. Qualcuno si nasconde per paura, ma tanti altri vengono fuori per curiosità. È l'arrivo della prima moto sul suolo di Bumbire, dalla creazione del mondo, è la sua. L'evento vide radunati bambini, giovani e anziani incuriositi. Uno spirito di Bhalobasa si posa su di lui ancora prima di conoscere Bhalobasa Onlus. Dei tanti ragazzi che frequentano le sue chiese e la sua casa, scopre che la maggior parte sono analfabeti. Non vede molte speranze in *Bumbire Primary School*. Prende una decisione folle. Senza strutture, senza insegnanti qualificati, si deve partire, anche sotto l'albero; nasce così il primo asilo a Bumbire, la *Stella Maris Nursery School*, per dare radici a un sogno di una popolazione istruita. Tante famiglie non ce la fanno a contribuire all'andamento della scuola. "Non importa - dice sempre - non hai soldi, ma avrai la forza di tagliare l'erba, lavorare nell'orto, portare la paglia (il nostro tappeto) prima porta il bimbo, dopo parliamo del pagamento". Suona strano, ma lì funziona così, sennò tutti rimangono a casa. Quando Bhalobasa arriva a Bumbire, la filosofia e lo stile Bhalobasa sposano perfettamente la filosofia di vita di Deodatus: *se qualcuno mi deve aiutare, mi troverà già strada facendo.* La stessa filosofia che in questi anni cerca di trasmettere al popolo a lui affidato. Condivide lo stesso sogno: vedere il popolo di Bumbire istruito, in buona salute e capace alla fine di gestire il proprio sviluppo. Nello scherzo riesce sempre ad avere una grande e vera attenzione ai veri problemi del popolo e stare vicino a tutti. In un flash, questo è il mio amico Deodatus. Se lui è un libro, questo è solo un titolo. Ti basta un giorno per conoscerlo così e una vita per ammirarlo nel contenuto.

Padre Paschal Mutegaya



Padre Deodatus, nostro referente a Bumbire



Padre Deodatus e Padre Paschal sull'isola

Per informazioni sui progetti attivi a Bumbire scrivere a: progetti@bhalobasa.it

Per quanto riguarda i sostegni contattare: segreteria@bhalobasa.it

“In Uganda e Tanzania, con la voglia di imparare”



*Giovanni,
secondo da sinistra,
accanto a Laura Maltinti,
del settore progetti,
a Padre Deodatus,
al presidente,
Alessandro Cipriano e a
Giovanni Carmignani,
responsabile del
settore progetti*



Prima di partire per questo viaggio in Uganda e Tanzania ho pensato molto a quanto fosse importante prepararsi, conoscere i Paesi, parlare con le persone che hanno già alle spalle molti viaggi, sapere tutto dei progetti. Sì, sono ancora convinto che tutto questo sia importante, ma forse non come credevo.

Il primo sentimento che mi ha investito arrivati a Kampala non è stato positivo, si è trattato dell'orrore per la disuguaglianza, quella di cui avevo letto e sentito parlare, quella che non avevo ancora toccato con mano. Quest'orrore ha generato in me emozioni opposte ed estreme: da un lato la sfiducia in qualsiasi cambiamento, dall'altro la voglia di cambiare il mondo con forza e tutto in una volta!

Ho provato questi sentimenti durante le prime visite nelle scuole, vedendo i bambini che hanno negli occhi pochi anni di tante sofferenze, ma anche una grande allegria, riconoscenza e orgoglio! Ho provato questi sentimenti scorrendo le immagini al margine della strada durante gli spostamenti: terra rossa, persone scalze, attività commerciali di ogni tipo, bambini che sbucano da ogni angolo, corrono, cadono, salutano e sorridono. Ho provato questi sentimenti durante le prime ore a Gossace, perché la realtà che i ragazzi vivono lì è dura e ancor più perché le difficoltà che hanno dovuto affrontare prima di arrivare a Golomolo sono state ben peggiori.

A cambiare in positivo il mio modo di sentire e vivere questi Paesi sono state le persone, le loro storie, le brevi (ma intense) relazioni instaurate con loro: Andrew, i compagni di viaggio, i direttori e gli insegnanti delle scuole, le ragazze del servizio civile, Deodatus, i bambini, i ragazzi, i genitori...

È proprio l'esperienza delle persone che fa capire che non ci si può sentire realmente preparati a un viaggio come questo, anzi non ci si deve sentire preparati!

Non si può essere preparati alla storia della nascita della *Saint Catherine*: 70.000 euro di rimborso per un incidente aereo che diventano una scuola invece di un conto in banca. Non si è preparati ad ascoltare i ragazzi del sostegno a distanza speciale *Sogno di studiare* che raccontano cosa faranno da grandi, imbarazzati, ma fieri. Non ci si può preparare a una mattina con i bambini di Gossace, tra quattro mura, mentre fuori (e dentro) piove! Loro ridono, spingono, piangono, toccano, vogliono abbracciare, vedere, parlare,

ballare! Non si può essere preparati al coraggio debordante di Deodatus, che ha fatto di Bumbire la sua vita e la sua missione e per lui è la cosa più normale del mondo. Neppure si può essere preparati alla spontaneità di Hassan, che condivide con te il dramma familiare che l'ha portato a Gossace e contribuisce a farti capire che Gossace, in quella realtà, rappresenta un miracolo.

Tutte queste persone sono riuscite a mutare i miei sentimenti di orrore e rabbia e a darmi fiducia, non nelle nostre possibilità di cambiare il mondo, ma nella possibilità di questo popolo di fare passi avanti in una direzione che non abbiamo deciso noi! Ho sentito anche la consapevolezza che Bhalobasa sta facendo molto per accompagnare queste persone nel loro cammino e la voglia di continuare a farlo con professionalità e preparazione (questa sì, necessaria!). Per far sì che queste persone mutassero i miei sentimenti ho dovuto cambiare atteggiamento, allentare la rigidità delle aspettative occidentali, trovare dentro di me delle pagine bianche, da dare loro. Farò tesoro di questa esperienza e in futuro porterò con me delle pagine bianche, perché possa vivere i prossimi viaggi con tanta voglia di imparare, di lasciarmi arricchire, di cambiare!

Giovanni Zampano

Tutto il gruppo, con le ragazze del servizio civile, dopo la riunione con i presidi delle scuole in cui abbiamo sostegni a distanza, riuniti nell'associazione Kwagala



“Incredibile India ha stregato anche me”

Mentre l'incenso brucia un odore più che piacevole, familiare, riempi la stanza e le mie narici. Cominciamo dalla fine: mancano solo due giorni al rientro in Italia e uno strano disagio sale su per la spina dorsale. Non ci penso, siamo arrivati all'ennesima meta, la Saint Mary School, dove anche Madre Teresa ha insegnato; madidi di sudore per i balli e i giochi con le studentesse di quella precedente ci aspettano di nuovo accoglienza, emozioni, balli, discorsi improvvisati e tanta euforia. Tutto accade così velocemente che non ho il tempo di riflettere. Una passeggiata notturna mi rivela una sensazione di agio che non ero consapevole di provare. Incredibile India, è riuscita a stregare anche me. Ma quando è successo?

Ripercorro gli ultimi dieci giorni e si srotola un elenco di piccole immagini che possono non avere significato, se non per me. Madre Teresa nei colori degli abiti che d'improvviso incroci per strada e nella pezza sporca di un uomo che la possiede come unico, prezioso, cencio. Il rumore assordante dei clacson e il traffico a cui non ti abitui mai, ma che mi fa sorridere. Gustare il chai offerto da un negoziante mentre la discussione su cosa comprare e quanto pagarlo si protrae per quasi un'ora! E ancora il volto sereno delle suore di Serampore o di Chetna, anche in situazioni come quelle che devono affrontare ogni giorno. Le storie difficili dei ragazzi loro ospiti il sorriso enorme e caloroso che ci scambiamo felici. Il lebbrosario, luogo di sofferenza e di potenziale emarginazione (ancora la lebbra è vista dalla maggior parte della popolazione come una sorta di punizione e un male incurabile) che diventa per noi insegnamento passo dopo passo, letto dopo letto; e namastè (il saluto indiano che significa mi inchino a te) scambiato con tutti gli ospiti di questa struttura e l'abbraccio con una delle donne più anziane. Tutti i dispensari che abbiamo visitato, le cliniche, un vero e proprio ospedale, mille domande sul loro funzionamento e i pazienti che aiutano, per scoprire che, per quanto piccoli o senza la presenza costante di professionisti, sono una fonte importante per gli abitanti di quelle zone che non avrebbero altrimenti accesso all'assistenza sanitaria. I giorni trascorsi nella diocesi di Burdwan, in piccoli villaggi abitati dalla tribù Santali, dove l'istruzione si conferma l'aiuto primario che desiderano e che può cambiare la situazione di tante famiglie. In uno di questi addirittura non avevamo mai ricevuto la visita dei loro amici dalla pelle decisamente troppo chiara! E anche tutte le riunioni, a volte brevi a volte interminabili, con referenti e direttori delle scuole per affrontare insieme problemi e proposte nuove per il programma di Sostegni a Distanza, nato proprio in questa terra e che conta ormai oltre 1500 sostegni. E non solo le mie personali emozioni, ma lo sguardo di ognuno dei

miei compagni di viaggio raccontato non solo mentre eravamo là, ma che continuavo a condividere.

Quello di Giulia

Non è semplice raccontare le impressioni di un viaggio così breve ma intenso, un viaggio che ti mette innanzi a dure verità, un viaggio in cui c'è un coinvolgimento continuo in tutto ciò che viene fatto e non si è mai soli, ma allo stesso tempo un viaggio in cui si riallaccia un rapporto con la propria interiorità.

Le sensazioni di Manuela

Se fossi un pittore, per Calcutta dipingerei una tela grigia e nel mezzo una margherita rossa. Una margherita gigante che conta milioni di petali; milioni di persone allineate lungo i marciapiedi, ammassate alle stazioni, appiccate dentro i treni; rossa perché rosso è il colore dell'amore. Mi ci è voluto un po' per capire che i tuoi milioni di occhi sono tutti uguali ai miei. Dietro ad ognuno c'è un'anima che vive da sempre, come la mia che ha bisogno d'amore. Lo capisco quando andiamo al lebbrosario: quei corpi mezzi tumefatti ci salutano con un sorriso, grati dell'amore che hanno ricevuto e che ha ridato loro dignità. L'uomo prima del pane ha bisogno d'amore.

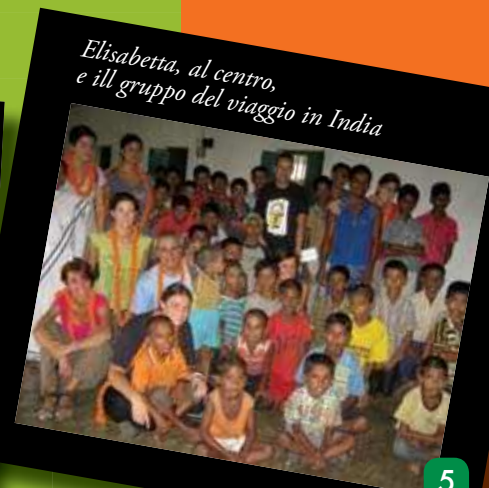
E le impressioni di Domenico

L'India è un paese che ti stordisce, ti rapisce e si impossessa dei tuoi pensieri come nessun altro posto al mondo. E' un paese pieno di contraddizioni: il rumore assordante dei clacson e il silenzio dei luoghi di preghiera, i colori sgargianti dei sari indiani e il grigio delle strade di Kolkata, la ricchezza dei tem-

pli e le abitazioni fatiscenti, il profumo del cibo speziato e l'odore delle vie della città, la gioia dei bambini di Morapai e i volti rassegnati della povera gente. Se dovessi descrivere l'India userei un ossimoro: “dolce e amara” senza mai capire il confine tra le due cose perché in realtà è un tutt'uno e come tale non può essere diviso.

E tutte le altre che non sono state scritte ma che ricordo parola per parola, sorriso, lacrima, abbraccio, fastidio, risata, tenerezza, dubbio, indignazione, confidenza, gesto per gesto. Grazie anche a tutti loro ho imparato ad amare questo, finora per me, strano luogo.

Elisabetta Macumelli



Elisabetta, al centro, e il gruppo del viaggio in India

“In direzione ostinata e contraria”

*Il Bhalobasa incontra Don Gallo:
"Ma la passione? Avete la passione?"*

È quasi notte quando arriviamo al porto di Genova... le lunghe code, la pioggia, la paura di non arrivare in tempo, il cuore in subbuglio... percorriamo di corsa i pochi passi che conducono alla Comunità di San Benedetto al Porto, e la porta, come sempre, è aperta! Stringiamo tante mani, incontriamo volti e sorrisi, una varia umanità, di ogni dove e di ogni età, ci accoglie in modo allegro, festoso...

- Venite! Entrate! Vi stiamo aspettando.

Saliamo le antiche scale. Una grande tavola è apparecchiata per noi in una sala tappezzata di libri, mura che parlano... c'è Gesù, dalla croce, ma anche Che Guevara, De André, il calendario dei trans, con le loro storie di dolore e di riscatto...

- Tra pochi minuti arriva. Ci dicono. Ed eccolo, Don Gallo, con un sorriso grande, con i suoi modi semplici e diretti.

- Benvenuti! Sedete alla mia tavola. Mangiamo insieme, poi facciamo una bella chiacchierata.

Don Andrea si siede con noi. Mai a capotavola, però! Non vuole. Ci racconta brandelli di vita, ironico, pungente, e noi scopriamo vari aspetti della sua multiforme personalità: il partigiano, l'amico degli ultimi, il prete da marciapiede, la grande anima di una città affacciata sul mondo...

L'intervista che avevamo preparato cede il posto a un colloquio corale:

- Caro Don Gallo, vorremmo conoscere il suo percorso di vita, la scelta di essere prete a servizio dei deboli, la nascita della Comunità di San Benedetto, le tante battaglie in difesa della legalità, della Costituzione, troppe volte calpestata e derisa, l'amicizia con De André, ci parli...

- E voi? Parlatemi di voi, dell'Associazione Bhalobasa.

Don Armando risponde. Racconta, intenerito e commosso, come è nato il nostro sogno, venti anni fa. E ancora, tutti insieme, parliamo di sostegno a distanza, di progetti, di viaggi... lui ci interrompe di nuovo: *- Ma la passione? Avete passione?*

Sì, la passione. Ecco cosa comunicano quegli occhi grandi, lucidi, avvolgenti, occhi che hanno visto tanto e che tanto comprendono...

- Don Gallo... ci aiuti a leggere il presente... a camminare in questo mondo che pare abbia perso la strada!

Così ci spiega che 40 anni fa è nata la Comunità, per accogliere gli sconfitti della vita, quell'umanità dolente che vive e muore... nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi... uomini e donne senza tetto e senza dimora, i tantissimi Geordie, Michè, Bocca di Rosa, che la musica di De André ha reso poesia... E poi lo sguardo si allarga: Genova, l'Italia, il mondo. Ricorda il G8, ferita ancora aperta nel cuore grande della città, i giorni duri che seguirono, l'indignazione, la rabbia, la denuncia. Ascoltiamo

le parole alte e chiare di chi non cede al compromesso, di chi cammina, da sempre, in direzione ostinata e contraria. Usa parole forti quando affronta il tema dell'immigrazione, parole che diventano pietre quando la mente va ai tanti barconi che solcano il Mediterraneo con il loro carico di umanità dolente, che oscilla tra paura e speranza... ci parla di incontro, accoglienza, solidarietà, attenzione agli ultimi, ci invita a riflettere che il nostro non è l'unico mondo possibile, e allora abbraccia mondi lontani, pensa al Sud America, che ricorda con amore, all'Ecuador di Correa, dove si sperimenta un nuovo paradigma di sviluppo, basato sulla solidarietà, la cooperazione, l'autodeterminazione.

Ci ascolta ancora, quando esprimiamo la nostra difficoltà di vivere secondo valori troppo alti e ancora ci stupisce, domandando a bruciapelo:

- Ma la laicità? Rispettate il valore della laicità?

Laicità che significa rispettare l'umanità che vibra in ognuno, riconoscere la comune appartenenza alla stessa famiglia umana. Ci esorta a restare umani. Non è la bontà che lo esige, è la giustizia. Se gli uomini comprendono di essere accomunati da un medesimo destino, allora diventa superfluo perfino parlare di aiuto reciproco, di solidarietà, e le relazioni umane diventano relazioni di fratellanza e amore.

È difficile, per noi, capire. Don Gallo ci aiuta, chiarisce il proprio pensiero, regalandoci una perla di saggezza, tratta dal repertorio della vita.

- Eravamo in Africa, in Niger, c'era la guerra tribale, follia che uccide. Vedemmo in lontananza una ragazza, con un fardello sulle spalle. Camminava curva, sotto il sole che brucia, sudata, sopraffatta dalla fatica. Ci avvicinammo per prestarle aiuto. "Portiamo noi questo peso" La ragazza rispose:

"Non è un peso. È mio fratello".

Silvia, terza da destra, con i volontari del Bhalo e al centro Don Gallo



“Linee guida per i progetti”

Regole, valori e principi del settore nelle parole del responsabile

Sostiene Nelson Mandela: "l'istruzione è l'arma più potente che può salvare il mondo".

L'associazione Bhalobasa, da sempre, percorre questa strada, attivando sostegni a distanza che permettono l'istruzione ai soggetti più deboli.

Attualmente le risorse finanziarie che l'associazione Bhalobasa riceve dagli sponsor vengono indirizzate verso due settori: i sostegni a distanza e i progetti. Nel corso degli anni, Bhalobasa ha progressivamente migliorato la conoscenza dei contesti dei paesi beneficiari. Questo è stato possibile grazie ai numerosi viaggi che annualmente portano decine di volontari nei luoghi dove Bhalobasa opera e permettono la conoscenza dell'ambiente, delle persone, dei problemi. Così Bhalobasa ha allargato il proprio campo d'azione, finanziando altre attività oltre a quelle legate all'istruzione; ha elaborato progetti nel settore sanitario, agricolo e in generale nel mondo del lavoro.

La scelta dei progetti da finanziare avviene in base alla “relazione” che si instaura tra Bhalobasa e un referente locale. Questo è il punto di partenza. Ci devono essere un rapporto di fiducia, una conoscenza reciproca, affinché la collaborazione sia efficace. Le richieste di aiuto, quindi, devono essere ben motivate e soprattutto condivise. L'esperienza degli anni passati, basata essenzialmente su questo criterio, ha portato a buoni risultati. Molti problemi e situazioni difficili sono stati risolti, molte persone hanno avuto una possibilità per migliorare la propria condizione di vita. Questa affermazione si basa anche sulle verifiche operate attraverso i viaggi di questi anni. Ci sono stati, però, anche alcuni progetti che si sono interrotti o non hanno ottenuto il risultato previsto in partenza. Le cause possono essere state molteplici: talvolta la responsabilità ricade sui partner locali o sul contesto in cui sono inseriti, altre volte, su una progettazione non adeguatamente

approfondita, da parte di Bhalobasa. Per migliorare l'efficacia degli interventi, il gruppo che si occupa del settore progetti ha pensato di seguire alcune regole, prima di decidere un finanziamento. L'auspicio del gruppo è che, in futuro e, in seguito ad una maggiore esperienza, queste regole diventino delle vere e proprie linee guida.

1. Partenariato

I progetti dovrebbero essere organizzati insieme ad altri enti o associazioni, sia italiani sia del paese beneficiario. In questo modo il progetto viene definito in maniera più approfondita, si riduce il peso del finanziamento di cui si fa carico ciascun partner e si esercita un maggiore controllo sull'iter del progetto. Inoltre se un partner, per vari motivi, interrompe la collaborazione, il progetto potrà andare avanti ugualmente.

2. Generazione di reddito

I progetti che generano reddito incentivano l'impegno e determinano un maggiore coinvolgimento dei beneficiari.

3. Orientamento dei finanziamenti

Sono da privilegiare i progetti riguardanti la formazione teorica, pratica o professionale dei soggetti beneficiari e i progetti relativi a interventi strutturali e duraturi. Sono da limitare, invece, a casi particolari i finanziamenti che riguardano la gestione di attività sanitarie, agricole o scolastiche che in prospettiva dovranno essere a carico dei locali.

4. Beneficiario del progetto

Il progetto deve nascere da un definito bisogno del partner che deve dimostrare affidabilità.

5. Organizzazione del progetto

Per ogni progetto proposto a Bhalobasa devono essere prodotti un preventivo e un programma con tempi e modi di realizzazione.

6. Finanziamento del progetto

Il finanziamento viene erogato in almeno due rate dopo adeguata verifica del rispetto delle fasi di realizzazione. Una eventuale richiesta di ulteriore finanziamento per lo stesso progetto deve essere adeguatamente motivata.

7. Controllo e verifica del progetto

Vengono concordati con i partner i rispettivi ruoli di verifica e controllo periodico della realizzazione del progetto.

8. Viaggi Bhalobasa

Viene data particolare importanza ai progetti proposti durante i viaggi Bhalobasa.

L'impegno finanziario del Bhalobasa per i progetti e i sostegni a distanza nel 2012 supererà i 300.000 euro. L'associazione è consapevole del grande impegno assunto per gestire le somme affidate dagli sponsor. Le linee guida rappresentano un tentativo per far fronte, nel migliore dei modi, a questa responsabilità.



Giovanni, primo da sinistra, durante una riunione di verifica a Bumbire



Alcuni volontari del settore progetti verificano il progetto del dormitorio per le ragazze, nella Precious School di Kampala.

LA SQUADRA, NOME INCARICHI

Consuelo Ballatori (esperta Burkina Faso)

Massimo Bettini (co-responsabile: progettazione generale, rapporti Istituzione Centro Nord-Sud)

Silvia Biagetti (corrispondenza francese)

Aldo Bronzini (agricoltura)

Elisa Buselli (report)

Marco Domenichini (report)

Carlo Fagiolini (progettazione Burkina Faso, rapporti con Istituzione Centro Nord-Sud)

Alice Ferretti (progettazione India, Uganda e Congo)

Federica Gabbani (report)

Laura Maltinti (base dati e gestione bonifici)

Lorenzo Rosi (progettazione Tanzania e Uganda)

Benedetta Salani (report)

Elisa Stevanin (aspetti legali)

Giovanni Zampano (report, corrispondenza inglese)

“Ma i ruoli sono indicativi, tutti possono fare tutto in base al tempo e alla disponibilità”, conclude

Giovanni.

Giovanni Carmignani

“Non basta fare il bene, bisogna anche farlo bene”

(Denis Diderot)

La parola "Io" significa eccomi, Fare qualcosa per un altro. Donare. Essere spirito umano significa questo; "Io" non inter-cambiabile, sono io nella misura in cui sono responsabile (...).

(Emmanuel Lévinas)



Una giornata con Wilson

“Il nostro referente indiano

ha trascorso qualche giorno con noi”

Vi assicuro che incontrare e trascorrere un intero pomeriggio con Padre Wilson Fernandes, nostro referente dell'India, è veramente un privilegio. Ho avuto questa fortuna giovedì 25 ottobre e in poche righe vorrei raccontarvi il piacere, la serenità e la voglia di credere in un mondo migliore che mi ha trasmesso quest'uomo. Wilson è energia pura, è una forza incredibile addensata in un uomo brizzolato, sempre sorridente e pronto a raccontarti con la sua India, la sua Calcutta, i suoi bambini dei villaggi.

Lo metto subito in guardia dicendogli che il mio inglese è un po' arrugginito, dopodiché lo conduco a casa per un pranzo improvvisato. Provo un po' di imbarazzo a portarlo in casa mia perché in confronto a quelle di Calcutta è immensa. Supero l'imbarazzo parlando e rimembrando con Wilson i posti di Calcutta in cui siamo stati nel viaggio fatto ad ottobre 2011. Dopo il pranzo facciamo una lunga passeggiata verso il Duomo e lo sommo di domande! Comincia a raccontarmi i progetti che ha in mente, in particolare il progetto Childline 1098 a cui tengo molto: bambini maltrattati, costretti a prostituirsi, orfani o che vivono in disagio psicofisico, telefonano al 10-9-8 e in breve tempo Wilson e i suoi collaboratori provvedono a portarli al sicuro. Sorge spontanea una domanda: dove? Ecco che l'intelligenza di quest'uomo elabora qualcosa di meraviglioso: prendere un terreno grande all'incirca la metà di Piazza dei Miracoli (la pazienza di Wilson sopperisce alle mie difficoltà con l'inglese facendo sempre esempi a me vicini) e costruirci cinque case in ognuna delle quali ospitare dieci/venti bambini. Tutto qui? No, ha in mente di costruire anche una piscina per far nuotare i bambini e una "sala giochi". Ma non finisce qui, infatti vuole anche erigere un edificio dove poter far mangiare i bambini tutti insieme e, ovviamente, ci sarà una strada che collegherà tutte le varie strutture. Se state pensando ad un villaggio avete capito esattamente il progetto di Wilson! Facile a dirsi, un po' meno facile a farsi, soprattutto in un paese che vuole i bambini di strada stipati in ostelli di quattro o cinque piani dai quali, racconta Wilson, scappano dopo pochi giorni. La convinzione di quest'uomo è che i giovani devono sentirsi a casa propria, devono poter

Come aprire un sostegno a distanza

Per iniziare un sostegno a distanza potete effettuare un versamento sul c/c postale n.14320568 intestato all'Associazione Bhalobasa Onlus (o fare un bonifico utilizzando il seguente IBAN: IT26W0637025267000010005183) specificando che si tratta di un nuovo sostegno e indicando il Paese, i vostri dati anagrafici e l'indirizzo.

La quota annuale è di **57 euro** (per il Burkina Faso, la Repubblica Democratica del Congo, l'Ecuador e la Tanzania) e di **114 euro** (per l'India, l'Uganda e il Brasile) e di **164 euro** (per la scuola secondaria in Uganda).

Ricordiamo che la segreteria è aperta dal lunedì al venerdì dalle 18 alle 20. Potete telefonarci, **0587/616143**, scriverci (segreteria@bhalobasa.it) o venire a trovarci, in via Gramsci 23 a Perignano (Pisa). Sul nostro sito è possibile scaricare il form per l'aggiornamento dei dati anagrafici sia per chi inizia un sostegno sia per chi lo ha già, in modo da velocizzare le comunicazioni. Inviatelo via fax (**0587/618925**) o tramite mail.

Novità in pillole

★ Mentre andiamo in stampa il magazine un gruppo, coordinato da Rossella Miucci e da David Pistolesi del settore segreteria, è appena tornato dall'Uganda e un altro, guidato dal presidente, Alessandro Cipriano, e dal vice, Matteo Ferrucci, è partito da poco per la Repubblica Democratica del Congo. **Nel prossimo numero tutte le emozioni e i resoconti.**

★ **Il 2 dicembre, nel Centro Nuova Primavera di Forcoli (Pisa) si svolgerà il nostro PRANZO ANNUALE.** Il ricavato, come quello del calendario 2013, che sarà presentato proprio in questa occasione, confluirà nel progetto “*Voglio sognare anch'io! Il futuro è un diritto di tutti i bambini*”, legato al sostegno a distanza speciale “*Sogno di studiare*”. Informazioni nel prossimo numero e scrivendo a sponsorship@bhalobasa.it.

★ Il Bhalobasa, con il patrocinio del Comune di Pontedera e la collaborazione del coro di Livorno The Joyful Gospel Ensemble, ha organizzato, per il **7 dicembre alle 21.30**, un **CONCERTO GOSPEL di solidarietà** per l'India. Il ricavato confluirà nel progetto “*Welcome to my home*” che portiamo avanti insieme al nostro referente a Burdwan, **Padre Wilson**, e grazie al quale, almeno in una prima fase, i bambini abbandonati e maltrattati avranno una casa (come descritto nell'articolo di Ettore).

accogliere con orgoglio altre persone dicendo “venite, questa è la mia casa”: se i bambini non si affezionano al posto dove vivono, tenderanno sempre a scappare. Nasce con questo intento l'idea del villaggio in cui ci sono cinque case con meno persone e, di conseguenza, meno caos. Il fiore all'occhiello di questo progetto è il futuro che viene offerto alle persone: a ogni bambino, giunto all'età adeguata, verranno proposti più corsi professionalizzanti e, ovviamente, il ragazzo potrà scegliere cosa fare. Maggiori informazioni e curiosità verranno comunicate nel prossimo magazine, questo voleva essere soltanto l'assaggio di un cocktail di emozioni vissute intensamente in un giovedì speciale.

Ettore Sgro

Tutti i click... portano al Bhalobasa!

Per non perdere neanche una news, un evento, un'iniziativa o un progetto del Bhalobasa:

www.bhalobasa.it • www.facebook.com/bhalobasa.onlus. Siamo anche su Twitter!

Iscrivetevi alla nostra *mailing list* mandando tutti i vostri recapiti a comunicazione@bhalobasa.it

Per info sui viaggi: viaggi@bhalobasa.it; sui progetti: progetti@bhalobasa.it

Bhalo magazine

Direttore editoriale
Matteo Ferrucci

Direttore responsabile
Simona Caroti

Redattore Capo
Claudia Batoni

A cura di
Bhalobasa Onlus
comunicazione@bhalobasa.it

Ideazione grafica e
impaginazione
ArtEventBook Comunicazione

Stampato da
Bandedchi&Vivaldi, Pontedera (PI)

La Bottega della solidarietà vi aspetta!

Rinnovato, più interessante, ricco di oggetti che raccontano e respirano i luoghi da cui provengono, più curato. Il nostro mercato etnico, in via Gramsci 23 a Perignano, non finisce mai di riservare sorprese! Il mese di dicembre è il momento giusto per venire a scoprirlo e scegliere il regalo giusto per impreziosire un'occasione già speciale. La mattina dell'8 dicembre, dalle 11 alle 13, le aperture natalizie saranno inaugurate da un brindisi con aperitivi solidali. La Bottega della solidarietà sarà, infatti, aperta, per tutto il mese di dicembre, oltreché tutti i giorni dalle 18 alle 20, anche il sabato e la domenica, dalle 17 alle 20.

Vi aspettiamo! E ricordate che per ogni lieto evento c'è la *bomboniera solidale* che fa per voi. Per informazioni: 0587/616143 (dal lunedì al venerdì, dalle 18 alle 20), segreteria@bhalobasa.it e 3482688458.